

Referendum costituzionale del 22-23 marzo: in Trentino 50.000 cittadini "esiliati" dal diritto al voto

Più Democrazia in Trentino denuncia l'immobilismo del Governo: *"Niente voto per i fuori sede e barriere insormontabili per gli anziani fragili. Questa non è vera partecipazione"*.

Trento, 16 marzo 2026 – Mentre l'Italia si appresta a votare per le consultazioni referendarie di questa domenica, i componenti del comitato direttivo dell'associazione Più Democrazia in Trentino – Alex Marini, Stefano Longano, Paolo Minotto, Lorenzo Leoni e Michela Lupi - lanciano un duro monito contro l'astensionismo involontario causato dalle carenze legislative. Nonostante i ripetuti appelli, anche per questa tornata referendaria non sono state previste modalità di voto agevolate, costringendo migliaia di cittadini a rinunciare al proprio diritto costituzionale.

"Domenica prossima assisteremo all'ennesima democrazia dimezzata", dichiarano i rappresentanti dell'associazione. *"Nella nostra provincia stimiamo che oltre 70.000 concittadini saranno di fatto esclusi. Parliamo di più di 50.000 lavoratori e studenti trentini fuori sede che, a causa della mancata reiterazione delle norme temporanee di voto nel domicilio, dovrebbero affrontare viaggi proibitivi per tornare al seggio di residenza. Ma parliamo anche di almeno 25.000 anziani e persone con mobilità ridotta che, non essendo 'allettati', non hanno accesso al voto domiciliare e non sono in condizione di recarsi fisicamente alle urne."*

L'associazione sottolinea come la Commissione di Venezia (Consiglio d'Europa) indichi chiaramente che lo Stato deve rimuovere ogni ostacolo alla partecipazione. Invece, l'Italia continua a ignorare le soluzioni adottate con successo in altri Paesi europei. In Germania, ad esempio, il 47,3% degli elettori vota comodamente per posta, garantendo piena partecipazione anche a chi è lontano o fisicamente fragile.

"È inaccettabile che in un'epoca di digitalizzazione e mobilità, l'unico modo per esprimersi su temi fondamentali per il Paese sia quello, ottocentesco, della presenza fisica al seggio di residenza. Se un cittadino italiano residente all'estero può votare per corrispondenza, perché non può farlo un lavoratore trentino a Milano o un anziano con difficoltà motorie nelle nostre valli? È un vulnus che mina la legittimità stessa del risultato referendario."

Più Democrazia in Trentino chiede alla Giunta Provinciale e ai rappresentanti trentini in Parlamento un impegno formale affinché questa sia l'ultima consultazione caratterizzata da tale discriminazione. L'associazione invierà nelle prossime ore una lettera aperta a tutti i consiglieri provinciali per sollecitare una presa di posizione decisa nei confronti del Governo nazionale.